



GIULIA ARAVANTINO LEONIDI*

ALEA IACTA EST?* DELLA COMPLICATA VICENDA DELL'ELEZIONE DELLO SPEAKER DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI E DI ALTRE STORIE AMERICANE*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. L'esclusione di Donald Trump dalle primarie presidenziali nelle decisioni di alcune Corti Supreme statali. – 1.2. La *General Election* del 7 novembre – 1.3. La calendarizzazione dei dibattiti presidenziali. – 1.4. A proposito delle imminenti primarie repubblicane. – **2. Congresso.** – 2.1. Sfiducia ed elezione dello *Speaker* della Camera dei Rappresentanti – 2.2. La Commissione del Senato sul giudice Thomas. – 2.3. La *continuing resolution* per evitare il *Government shutdown* – 2.4. Il rapporto della Commissione etica della Camera dei Rappresentanti sul Senatore Santos e la sua espulsione. – 2.5. Le dimissioni di McCarthy dal Congresso. – 2.6. Inchiesta del Congresso sulle università della Ivy League. – 2.7. Formalizzazione del procedimento di *impeachment* a carico di Biden. – 2.8. I fondi a favore dell'Ucraina. – 2.9. Incriminazione del Senatore Menendez. – **3. Presidente e Esecutivo.** – 3.1. Le azioni presidenziali di questo quadrimestre. – 3.2. La scomparsa di Henry Kissinger. – **4. Corti.** – 4.1. I prossimi casi dinanzi alla Corte Suprema. – 4.2. L'immunità presidenziale al vaglio della Corte Suprema. – 4.3. Armi d'assalto e Secondo emendamento. – 4.4. Diritto di voto e mappe elettorali. – 4.5. Il codice etico della Corte Suprema. – 4.6. Identità di genere e libri. – **5. Federalismo.** – 5.1. Immigrazione.

INTRODUZIONE

Alea iacta est. Il proverbiale motto che, secondo il biografo Svetonio, Cesare avrebbe pronunciato al passaggio del Rubicone marcando un punto di svolta epocale nella storia di Roma (Svet., *Caes.* 32), trova utilizzo presso i contemporanei per indicare una decisione che non ammette ripensamenti, resa irrevocabile a seguito di un'azione irreversibile. Negli Stati Uniti gli ultimi mesi del 2023 sono stati segnati da vicende politico-istituzionali le cui peculiarità potrebbero a ragione chiamare in causa il significato del motto latino. A ben vedere, infatti, questa complicata e, per certi aspetti, inedita stagione dell'ordinamento statunitense può essere rappresentata degnamente come la stagione degli "eletti", degli "esclusi" e degli "espulsi" quale risultato di azioni che almeno nominalmente fanno intravedere uno scarso margine per la revocabilità delle loro conseguenze.

* Adjunct Professor of Comparative Public Law and EU Law – European Law and Governance School, EPLO (European Public Law Organization), Atene.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Per quanto concerne gli eletti, il riferimento è alla complicata successione alla carica di *Speaker* dopo le dimissioni di Nancy Pelosi nel gennaio del 2023. Sono note ormai le tribolazioni dell’Aula per eleggere il suo sostituto, Kevin McCarthy, colpito meno di un anno dopo la sua elezione da una mozione di sfiducia promossa dai democratici.

È la prima volta nella storia costituzionale degli Stati Uniti in cui la Camera dei Rappresentanti destituisce lo *Speaker* con una *motion to vacate*. Si tratta di un fatto di straordinaria importanza per la vita parlamentare statunitense e anche di uno dei profili più interessanti e meno sottolineati delle lunghe e convulse settimane che hanno preceduto l’elezione di Mike Johnson a nuovo *Speaker* della *House of Representatives*.

La *motion to vacate* si rinviene nel *A Manual of Parliamentary Practice* di Thomas Jefferson e consente ad un singolo Deputato di far votare l’intera Aula a maggioranza su una mozione per rimuovere il Presidente.

Prima di oggi, le cronache parlamentari riferiscono di un’unica occasione in cui tale mozione era stata portata ai voti dell’Aula, quella in cui nel 1910, il Deputato Joseph Cannon (R-Ill.) “sopravvisse”, appunto, ad una *motion to vacate*. In altre due occasioni, i legislatori hanno preso in considerazione il ricorso a questo strumento, ma non si è mai giunti ad una votazione in Aula. Nel 2019 la Camera aveva modificato il suo regolamento attribuendo alla maggioranza dei Deputati il potere di proporre la mozione in questione, ma nel gennaio del 2023, proprio durante la controversa votazione sulla posizione del Presidente, un rimaneggiamento del regolamento ha portato alla reintroduzione della formulazione originaria.

Alcuni commentatori, a ridosso dell’estromissione di McCarthy, hanno espresso una certa preoccupazione in relazione all’ipotesi di una Presidenza *pro tempore* che potesse protrarsi nel tempo oltre le aspettative. Questi timori erano giustificati dalle palesi divisioni risse presenti all’interno del partito repubblicano.

A proposito della Presidenza *pro tempore*, appare utile richiamare quanto disposto dalla *House rule 1 clause 8(b)(3)*: qualora la carica di *Speaker* sia lasciata vacante, un Presidente *pro tempore* – nel caso in questione il Deputato Patrick McHenry – viene designato affinché serva, almeno nominalmente, come *leader* della Camera. Nell’autunno scorso si è allungata sul Congresso statunitense, come dicevamo, l’ombra generata dai timori che, a causa della manifesta incapacità del GOP di designare un valido sostituto alla carica di *Speaker* che rimpiazzasse McCarthy, il Presidente *pro tempore* rimanesse in carica per settimane se non addirittura per mesi. La fumata bianca del Congresso, il **25 ottobre**, dopo ben tre tentativi falliti (Steve Scalise, Jim Jordan e Tom Emmer) ha dissolto i timori di una Presidenza *pro tempore* protratta, designando l’ultraconservatore, antiabortista e alleato di Trump, Mike Johnson ad occupare lo scranno che era appartenuto *in primis* a Clay e in seguito a Schuyler Colfax, James G. Blaine, Thomas Reed, Joseph Cannon, Champ Clark, Sam Rayburn, Joseph Martin, John McCormack, Tip O’Neill, e Newt Gingrich.

Venendo ora a trattare gli “esclusi”, è fuor di dubbio che gli ultimi mesi dell’anno appena trascorso sono stati segnati dalle decisioni delle Corti e dei Governi di alcuni Stati, Colorado e Maine tra gli ultimi, di bloccare la corsa alla Presidenza di Donald Trump, impedendo

all'ex Presidente di partecipare alle primarie degli Stati in questione. L'esclusione è stata motivata ricorrendo alla sez.3 del XIV emendamento in base al quale nessun cittadino può assumere un incarico di Governo "se è stato coinvolto in una insurrezione o una ribellione contro gli Stati Uniti o ha dato aiuto o sostegno a coloro che l'hanno intrapresa". Pertanto sulla scorta dell'interpretazione giurisprudenziale di questo emendamento Trump sarebbe ineleggibile per il ruolo avuto nell'insurrezione del 6 gennaio 2021.

Il XIV emendamento fu ratificato nel 1868 per assicurare i diritti civili degli schiavi liberati. La specifica sezione era stata articolata per impedire agli ex ufficiali confederati di ritornare al Congresso, decretando l'ineleggibilità di un funzionario pubblico e militare che avesse partecipato ad un'insurrezione. La dottrina statunitense non è unanime sull'applicabilità della sezione 3 al caso che vede coinvolto l'ex Presidente. In particolare, divisiva è la questione dell'attribuzione del termine "officer of the United States" al Presidente e dunque l'applicabilità stessa della sez.3 al caso in questione. A sedare momentaneamente gli animi dei costituzionalisti americani e a sciogliere alcuni nodi di carattere costituzionale è giunto puntuale l'[amicus brief](#) a cura di Vikram David Amar, in relazione al caso [Trump v. Anderson](#), su cui è attesa la pronuncia della Corte Suprema all'inizio del marzo 2024. In particolare, rileva il passaggio in cui Amar sostiene che "We the People today can unmake Section Three, should We choose, via constitutional amendment. But until that happens, this Court must honestly enforce Section Three in the name of constitutional democracy"¹, aggiungendo nelle conclusioni che dovrebbe essere compito della Corte Suprema rendere giustizia alla sua tradizione interpretativa e confermare l'applicabilità della sezione 3 del XIV emendamento al caso in questione.

Qualora la Corte Suprema dovesse confermare l'esclusione di Trump dalle primarie, le conseguenze sul piano politico sarebbero imprevedibili come lasciano presagire le affermazioni rilasciate a mezzo stampa dall'ex Presidente nelle quali ha annunciato che, nel caso di un verdetto a lui sfavorevole, il Paese sarà gettato nel caos. Gli *Old Nine* si trovano pertanto a dover decidere su una questione spinosa, destinata inesorabilmente ad influenzare l'esito delle imminenti elezioni presidenziali.

Volgendoci ora alla questione degli "espulsi", ci si trova ancora una volta dinanzi ad un fatto clamoroso. A seguito dei risultati di un'inchiesta condotta dal *House Ethics Committee*, la Camera dei Rappresentanti ha espulso all'inizio di **dicembre** il Deputato repubblicano George Santos, incriminato per nove capi di imputazione, tra cui frode e associazione a delinquere finalizzata a commettere atti criminali contro gli Stati Uniti. Si tratta della prima volta dai tempi della Guerra Civile che la Camera espelle un suo membro non ancora condannato. L'espulsione di Santos costituisce una conferma dell'attenzione che nell'ultimo anno le istituzioni statunitensi hanno mostrato nei confronti dell'etica nell'esercizio dei pubblici uffici. Ad ulteriore riprova del mutato clima istituzionale si aggiunge la capitolazione della Corte Suprema, a seguito di insistenti pressioni da parte del Congresso,

¹ *Amicus Curiae Brief of Akhil Reed Amar And Vikram David Amar In Support Of Neither Party*, 18 gennaio 2024, No. 23-719, p. 30.

nella decisione di approvare un proprio codice etico a fronte degli scandali che hanno colpito alcuni suoi membri, da ultimo il giudice Thomas.

Le questioni sin qui trattate evidenziano eventi dal sapore inedito che contribuiscono a segnare il passo di una stagione politico-istituzionale di cambiamenti che in occasione delle elezioni presidenziali potrebbero rivelarsi epocali. Che il Rubicone sia stato attraversato dalle istituzioni e dagli attori politici statunitensi? Probabilmente, sulla scorta dei dati a disposizione, i tempi sono ancora acerbi per una valutazione di questo tipo. Ciò che è certo è che l'osservazione dell'ordinamento statunitense non manca mai di riservare sorprese e colpi di scena, lasciando gli appassionati con il fiato sospeso nell'attesa di svolte inattese.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. L'esclusione di Donald Trump dalle primarie presidenziali nelle decisioni di alcune Corti Supreme statali

Il **19 dicembre** la [Corte Suprema del Colorado](#), con una maggioranza di 4 giudici contro 3, ha escluso l'ex Presidente Donald Trump dalle primarie repubblicane nello Stato, dichiarandolo "ineleggibile" alla Presidenza a causa del suo coinvolgimento diretto nell'insurrezione del 6 gennaio 2021, quando centinaia di suoi sostenitori assaltarono il Congresso. Si tratta di un fatto storico: è la prima volta che negli Stati Uniti si esclude un candidato facendo leva sulla [sezione 3 del XVI emendamento](#), secondo cui chiunque sia coinvolto in insurrezioni o rivolte contro la Costituzione, dopo avervi giurato fedeltà, non può diventare Presidente. La decisione del Colorado potrebbe a questo punto essere seguita da altre Corti statali, visto che decine di cause legali sono state intentate sulle stesse basi legali.

Nel voto del 2020, Trump perse in Colorado con 13 punti di distanza rispetto a Biden. Secondo gli analisti, non ha bisogno di essere candidato in questo Stato per vincere le presidenziali del prossimo anno. Ma, al di là del danno politico generale, il pericolo per l'ex Presidente è che le indicazioni della Corte suprema del Colorado possano essere seguite da altre Corti ed escludere Trump dagli stati "must-win", quelli in cui è assolutamente imperativo vincere. Attualmente, il dibattito accademico statunitense si sta incentrando sull'interpretazione del XIV emendamento ed in particolare sulla sezione 3 dello stesso.

È utile in questo contesto ricordare che l'emendamento fu concepito per impedire ai dirigenti degli Stati confederati di tornare al governo dopo la guerra civile, vinta dal Nord. La norma è stata utilizzata pochissime volte e solo nel decennio successivo alla guerra. Dopo il Colorado, il **28 dicembre** anche il Maine ha escluso Trump dalle elezioni primarie e generali. A differenza del Colorado, se questa decisione fosse confermata, Trump rischia di perdere almeno un grande elettore qui. Il Segretario di Stato democratico del Maine, Shenna Bellows, ha dichiarato infatti che l'ex Presidente Trump non è un candidato ammissibile alle elezioni primarie (e di conseguenza anche alle generali se candidato alla presidenza) in base al XVI Emendamento. Come la Corte Suprema del Colorado, anche Bellows accusa Trump di aver incitato attivamente i suoi sostenitori conducendo agli eventi del 6 gennaio 2021 con cui si tentò di impedire con la violenza la certificazione delle elezioni del novembre 2020.

A inizio gennaio Trump ha chiesto alla Corte Suprema degli Stati Uniti di invalidare la sentenza della Corte Suprema del Colorado. Gli avvocati dell'ex Presidente, riferisce il 'Washington Post', hanno esortato i giudici ad annullare la sentenza della Corte Suprema del Colorado e a "restituire agli elettori il diritto di votare per il candidato di loro scelta". Il

17 gennaio un giudice del Maine ha sospeso la decisione del Segretario di Stato Bellows di escludere Trump, nell'attesa che la Corte Suprema federale si pronunci.

1.2. La *General Election* del 7 novembre

In un periodo in cui i sondaggi non sono particolarmente favorevoli per il Presidente in carica, le elezioni tenute nella giornata del **7 novembre** mostrano un Partito Democratico più che competitivo ed uscito vittorioso in quasi tutte le consultazioni più importanti. Certo, a riguardo va fatta una doverosa premessa: si è trattato di voti locali con dinamiche che non si ripeteranno nel novembre del 2024. La bassissima affluenza rende inoltre difficile interpretare i dati in maniera organica, come sottolineano i commentatori.

Tuttavia, leggendo gli esiti delle urne non mancano elementi positivi per il Partito Democratico. A partire dal risultato di un [referendum che si è tenuto in Ohio](#) e che riguardava la possibilità di inserire il diritto all'aborto nella costituzione statale, passato con il 56% dei voti favorevoli. In Kentucky, invece, il [Governatore dem andy Beshear è stato rieletto per un secondo mandato](#) con il 52,5% dei voti favorevoli: questo dato è migliore di quello ottenuto quattro anni fa e conferma la forza di Beshear (popolare per la buona gestione della pandemia e dei disastri naturali avvenuti negli ultimi anni) in uno stato conservatore. Anche qui il tema dell'aborto è stato rilevante, visto che il candidato ha incentrato gran parte della sua campagna elettorale su di esso. In Mississippi, invece, è [stato rieletto il Governatore repubblicano Tate Reeves](#). Però, per il GOP il risultato non è stato eccezionale, considerando come il 51,8% dei consensi sia un dato relativamente basso rispetto al 57,6 preso da Trump nel 2020. Anche qui, però, questi numeri vanno contestualizzati tenendo conto della particolarità della situazione locale e dell'impopolarità del candidato. [L'elezione più incerta era quella per il Legislativo statale della Virginia](#), con i Democratici che hanno ottenuto la maggioranza in entrambi i rami del Congresso locale. Tuttavia, va notato come i Repubblicani abbiano vinto tutti i distretti che nel 2020 avevano votato a destra o per Biden con un margine entro i dieci punti: il GOP, per uscire con un successo, avrebbe dovuto strappare seggi in zone in cui ad andare più forte sono gli avversari

Tra le altre elezioni, i Democratici hanno confermato il seggio della Corte Suprema della Pennsylvania, che sarà composta da cinque giudici liberal e due conservatori. Philadelphia ha eletto come nuovo sindaco Chelle Parker, che sarà la prima donna e la prima persona di colore a ricoprire questo ruolo. Tendenza analoga si registra anche in Rhode Island, dove un afroamericano è stato eletto al Congresso. In Ohio, inoltre, gli elettori hanno votato anche per legalizzare l'uso della marijuana a scopo ricreativo: sarà il ventiquattresimo Stato in cui diventerà possibile.

Il primo dato inequivocabile di queste elezioni è l'importanza che ha avuto il tema dell'aborto: dal momento in cui la Corte Suprema ha rovesciato la sentenza con cui tale diritto era regolato a livello federale, in tutte le consultazioni in cui è stato al centro della

campagna elettorale ne ha tratto vantaggio chi si è schierato per la sua difesa. Nell'ultima tornata la questione era centrale sia in Ohio che in Virginia.

Nel primo caso, come già raccontato, si votava per inserire il diritto ad abortire nella Costituzione statale e gli elettori (in uno stato che negli ultimi anni si è spostato sempre più a destra) si sono schierati largamente a favore di questa scelta. Sono ben 18 le Contee dell'Ohio che nel 2020 hanno votato per Donald Trump e che ora si sono espresse favorevolmente nel referendum. Non è un caso, del resto, che le percentuali per l'inserimento dell'aborto siano state maggiori dove il GOP ha vinto con il margine minore nelle ultime presidenziali. Proprio in queste zone, inoltre, [si è registrata la maggiore affluenza](#), segno che sono diversi gli elettori Repubblicani che si sono mobilitati a sostegno del sì. In Virginia, invece, il Governatore Glenn Youngkin sperava di poter ottenere la maggioranza in entrambi i rami del Congresso statale, in modo da spingere in maniera più aggressiva sulla propria agenda politica, fattore che gli avrebbe permesso anche di guadagnare consensi a livello nazionale (già in passato si era parlato di una sua possibile candidatura alle presidenziali). Fra le proposte c'era appunto quella di vietare l'aborto dopo quindici settimane di gravidanza: proprio tale possibilità ha giocato un ruolo importante a favore dei Democratici, che hanno mantenuto il controllo del Senato e riconquistato quello della Camera, mettendo di fatto fine ad ogni velleità del GOP locale.

Al netto del tema dell'aborto, la posizione di Youngkin ne esce comunque indebolita: queste elezioni, infatti, servivano per misurare la possibilità di guidare una coalizione che andasse dall'estrema destra ai moderati (cosa fatta con successo quando, a sorpresa, ha vinto le elezioni nel 2021). Il governatore, però, non è riuscito nell'intento e questo rende meno probabile una sua discesa in campo nella corsa per le presidenziali che si terranno nel 2024. Questo risultato deludente negli [swing district](#) è un elemento di preoccupazione per Biden e va tenuto in conto nell'analisi complessiva del risultato elettorale.

1.3. La calendarizzazione dei dibattiti presidenziali

Il **20 novembre** la Commissione per i Dibattiti Presidenziali ha annunciato le date dei tre dibattiti presidenziali e quello vicepresidenziale in vista delle elezioni del 2024, che molto probabilmente vedranno il confronto tra Joe Biden e Donald Trump per la seconda volta. I dibattiti presidenziali si terranno il 16 settembre presso la *Texas State University* di San Marcos, il 1° ottobre alla *Virginia State University* di Petersburg e il 9 ottobre presso l'Università dello Utah a Salt Lake City. Il dibattito tra i vicepresidenti è stato invece fissato per il 25 settembre al *Lafayette College* di Easton, Pennsylvania. I moderatori e il formato di ogni dibattito verranno decisi l'anno prossimo, ma è già noto che ciascun dibattito avrà una durata di 90 minuti senza interruzioni pubblicitarie. Per partecipare, i candidati dovranno avere almeno il 15% di sostegno nei sondaggi nazionali.

1.4. A proposito delle imminenti primarie repubblicane

Il lunedì 15 gennaio si terranno le primarie del Partito Repubblicano in Iowa, il primo Stato a votare dal 1972, e le primarie per la selezione del candidato del GOP potrebbero concludersi in quel momento. Donald Trump detiene un vantaggio apparentemente insormontabile. L'ex Presidente, secondo la media elaborata da FiveThirtyEight, ha il 50% dei consensi, in contrasto con il 18% del Governatore Ron DeSantis e il 16% dell'ex ambasciatrice Nikki Haley. Trump è in vantaggio di almeno 25 punti percentuali anche in New Hampshire e South Carolina, i due successivi Stati a votare. A livello nazionale, Trump mantiene un vantaggio del 50% con il 62,1% dei consensi. Questi numeri diventano ancora più significativi se analizzati diacronicamente. Nessun candidato presidenziale nella storia ha perso la *nomination* pur essendo così avanti nei sondaggi nazionali in questa fase delle primarie. Qualsiasi candidato con oltre il 40% dei voti a questo punto delle primarie ha poi trionfato alla fine, e Trump è oltre il 60%. Le probabilità di vittoria di Trump, secondo Abc News, sono pari a nove su dieci. Le probabilità che Haley o DeSantis raddoppino i propri voti (cosa che probabilmente non sarebbe sufficiente a battere Trump) a questo punto delle primarie sono di una su venti. È vero che l'Iowa può influenzare notevolmente. Quando un candidato supera le aspettative, ha poi un rimbalzo negli Stati successivi, come è accaduto con Barack Obama nel 2008, Rick Santorum nel 2012 e Marco Rubio nel 2016. Tuttavia, va comunque considerato che solo Obama ottenne la *nomination*. Tuttavia, quando il vantaggio è di oltre 30 punti, è difficile che anche una sovra performance di 5-10 punti possa dare la spinta necessaria a Haley o DeSantis per avere una reale possibilità. Nikki Haley e Ron DeSantis hanno ancora una possibilità contro Donald Trump, ma la vittoria dell'ex Presidente in Iowa sembra inevitabile. Una netta vittoria lì, con il vantaggio nazionale che detiene, porterebbe alla conclusione delle primarie con un vincitore indiscusso.

2. CONGRESSO

2.1. Sfiducia ed elezione dello *Speaker* della Camera dei Rappresentanti

La Camera dei Rappresentanti, come abbiamo visto nell'introduzione, ha sfiduciato Kevin McCarthy il **4 ottobre** rimuovendolo dalla carica di *Speaker*. McCarthy era stato eletto a seguito della vittoria dei Repubblicani alle elezioni di metà mandato del novembre del 2022. La richiesta di sfiducia era arrivata dal Deputato Matt Gaetz, un Repubblicano estremista molto vicino a Donald Trump. La mozione è stata votata in modo favorevole da 216 Deputati e in modo contrario da 210. La mozione è passata grazie a otto Deputati Repubblicani che hanno votato insieme ai Democratici. Si tratta di brutta sconfitta per McCarthy, ma la sua posizione era stata sin dall'inizio traballante. La maggioranza del GOP alla Camera è infatti minima e le frange più estremiste del partito non vedevano bene lo *Speaker*.

Il **25 ottobre** il Deputato repubblicano Mike Johnson è stato eletto nuovo *Speaker* della Camera dei Rappresentanti. Finisce così dopo 22 giorni una crisi iniziata dopo che la Camera a maggioranza repubblicana aveva estromesso Kevin McCarthy dalla sua posizione di *Speaker*. Il risultato finale del voto è stato di 220 per Johnson contro 209 per Jeffries, il leader della minoranza democratica alla Camera. Johnson è il quarto candidato del partito alla carica di *Speaker* in tre settimane ed ha preso il posto del Deputato Tom Emmer, la cui candidatura è durata solo quattro ore. Gli altri due candidati precedenti, i Deputati Steve Scalise e Jim Jordan, si sono ritirati, dopo aver fallito nel tentativo di unire il partito. Il poco conosciuto Deputato della Louisiana è al Congresso dal 2017 e non ha alcuna esperienza precedente nella leadership della Camera. In passato Johnson ha votato contro la certificazione dei risultati delle elezioni del 2020. Si è inoltre opposto alla legalizzazione dei matrimoni omosessuali ed al piano di finanziamento del Governo federale. L'unanime sostegno dei Deputati repubblicani alla candidatura di Johnson è da interpretarsi come un segnale del desiderio di porre fine a una battaglia che aveva causato il blocco della Camera per più di tre settimane.

2.2. La Commissione del Senato sul giudice Thomas

Il **25 ottobre** il *Senate Finance Committee* [ha reso noto](#) che il Giudice della Corte Suprema Clarence Thomas ha all'attivo un debito di oltre \$200,000 relativo all'acquisto di un'auto nel 1999. Il Presidente della Commissione Finanze del Senato, Ron Wyden, ha condiviso le sue preoccupazioni sulle accuse di carattere etico legate a questo prestito condonato. Nel corso del 2023, il giudice Thomas ha dovuto affrontare un controllo etico per le sue dichiarazioni finanziarie, circostanza questa che ha incoraggiato il Congresso a prendere in considerazione un disegno di legge per la riforma dei requisiti di etica e divulgazione per i giudici della Corte Suprema.

2.3. La *continuing resolution* per evitare il *Government shutdown*

Mike Johnson ha dovuto affrontare la prima questione spinosa da quando è stato eletto alla carica di *Speaker*. Il riferimento è alla proposta di legge di spesa a breve termine per evitare uno *shutdown* del Governo dopo il **17 novembre**. In termini tecnici si chiama "*Continuing Resolution*" (CR) ed è un disegno di legge che prevede di mantenere gli attuali importi di spesa fino ad una scadenza successiva in attesa di un accordo politico sulle nuove proposte. In dettaglio, il piano di Johnson estende i fondi per i Dipartimenti Agricoltura, Energia e Acqua, *Veteran Administration*, Trasporti, Edilizia Urbana fino al 19 gennaio ai livelli di finanziamento attuali, mentre i fondi di altri otto Dipartimenti, compreso quello sulla Difesa, verrebbero estesi fino al 2 febbraio. Il sostegno al piano di Johnson è stato sin da subito molto debole all'interno della Conferenza Repubblicana della Camera tanto che la leadership ha deciso di considerare il disegno di legge in deroga alle normali procedure

della Camera. Questo comporta una maggioranza di due terzi per l'approvazione, ovvero circa 290 voti a favore, il che rende necessario il via libera da parte dei Democratici.

2.4. Il rapporto della Commissione etica della Camera dei Rappresentanti sul Senatore Santos e la sua espulsione

Il **16 novembre** la *House Ethics Committee* ha pubblicato un [rapporto](#) che espone “prove sostanziali” a carico del Deputato George Santos (R-NY) per aver violato la legge penale federale. Nello specifico, il rapporto rileva che Santos ha presentato rapporti elettorali falsi o incompleti, ha utilizzato i fondi della campagna per scopi personali, ha tenuto una condotta fraudolenta e ha violato l'[Ethics in Government Act](#). Santos ora deve affrontare un altro voto di espulsione, dopo essere sopravvissuto ad un precedente voto di inizio **novembre**. I risultati del Comitato si basano in gran parte su un [rapporto di 56 pagine](#) compilato dal Sottocomitato investigativo (ISC) che ha presentato prove delle presunte azioni illecite di Santos. Al centro del rapporto dell'ISC c'è la propensione di Santos alla disonestà e la sua tendenza a travisare le informazioni. L'ISC ha concluso raccomandando che il Comitato Etico riferisse immediatamente queste accuse al Dipartimento di Giustizia (DOJ) affinché ne consegua una condanna pubblica della condotta di Santos. Una dichiarazione del Presidente del Comitato etico Michael Guest (R-MS) ha confermato la decisione del Comitato di adottare il rapporto e le raccomandazioni dell'ISC.

Dopo la pubblicazione del rapporto, Santos ha annunciato che non cercherà la rielezione nel 2024. Gli interrogativi inerenti alla condotta di Santos non sono senza precedenti. A **ottobre**, Santos è stato [incriminato per nove capi di imputazione](#) per frode telematica, quattro capi di imputazione riguardano false dichiarazioni, tre capi di imputazione sono relativi a trasferimenti di denaro illegali per un importo superiore a \$ 10.000, due capi di imputazione si riferiscono alla falsificazione di atti o documenti, due capi di imputazione riguardano il furto di identità aggravato, frode sui dispositivi di accesso, furto di denaro pubblico e associazione a delinquere finalizzata a commettere reati contro gli Stati Uniti. Santos si è dichiarato non colpevole di tutte le accuse. Il **1° dicembre** la Camera dei Rappresentanti ha espulso George Santos con 311 voti a favore e 114 contrari. A sostenere l'espulsione sono stati quasi tutti i Democratici e 105 Repubblicani. Santos è attualmente imputato in due processi e, dopo la sua elezione nel 2022, è emerso che ha mentito. È la prima volta che la Camera espelle un membro non ancora condannato dai tempi della Guerra Civile. La risoluzione per l'espulsione è stata presentata dal Presidente del comitato etico della Camera, Michael Guest, Repubblicano del Mississippi.

2.5. Le dimissioni di McCarthy dal Congresso

L'ex Presidente repubblicano della Camera dei rappresentanti, Kevin McCarthy, passato alla storia del Congresso come l'unico *Speaker* rimosso dal suo ruolo, ha annunciato il **6 dicembre** che si dimetterà da Deputato nelle prossime settimane.

2.6. Inchiesta del Congresso sulle università della Ivy League

L'*Education Committee* della Camera dei Rappresentanti ha aperto il **7 dicembre** un'indagine su tre delle università più prestigiose del Paese, due giorni dopo che i membri del Congresso avevano espresso insoddisfazione per la testimonianza dei rettori sulla lotta all'antisemitismo. Il Comitato, guidato dai repubblicani, ha dichiarato in particolare che prevede di indagare sugli ambienti di apprendimento e sulle politiche disciplinari dell'Università di Harvard, dell'Università della Pennsylvania e del Massachusetts Institute of Technology (MIT). La notizia ha suscitato molto clamore a livello internazionale.

2.7. Formalizzazione del procedimento di *impeachment* a carico di Biden

Il **13 dicembre** la Camera dei Rappresentanti ha [votato](#) la risoluzione per formalizzare l'*impeachment* nei confronti del Presidente Biden. Il voto si è svolto lungo le linee del partito, con tutti i 221 legislatori repubblicani che hanno votato a favore della risoluzione e 212 legislatori democratici che hanno votato contro. L'ex Presidente della Camera Kevin McCarthy (R-CA) aveva già aperto un procedimento di *impeachment* a carico di Biden a **settembre**, ma non aveva fatto seguito alcuna formalizzazione.

Una nota del **27 settembre** delle Commissioni che guidano le indagini sull'*impeachment* identificava le principali aree di interesse come: “(1) denaro straniero ricevuto dalla famiglia Biden, (2) coinvolgimento del Presidente Biden negli affari esteri della sua famiglia, e (3) misure adottate dall'amministrazione Biden per rallentare, ostacolare o comunque impedire le indagini penali su [Hunter Biden]”. I repubblicani hanno affermato che Joe Biden ha beneficiato finanziariamente degli affari di suo figlio in Ucraina tra il 2014 e il 2019. I repubblicani sostengono inoltre, che Biden abbia poi mentito al pubblico americano e abbia cercato di rallentare qualsiasi indagine sui rapporti controversi che vedono come protagonisti membri della sua famiglia. Le prove finora raccolte non hanno suffragato tali affermazioni. In risposta alle accuse e alla formalizzazione dell'inchiesta, la portavoce della Casa Bianca Karine Jean-Pierre ha dichiarato che finora i documenti smentiscono le accuse mosse dai repubblicani.

Secondo la Costituzione, le *impeachable offenses* includono tradimento, corruzione e altri gravi crimini e delitti. Tre Presidenti degli Stati Uniti sono stati messi sotto accusa dalla Camera: Andrew Johnson nel 1868, Bill Clinton nel 1998 e Donald Trump due volte, nel 2019 e nel 2021. Nessuno dei tre Presidenti è stato condannato dal Senato e rimosso dall'incarico. Johnson è stato messo sotto accusa per aver violato il *Tenure of Office Act*, che gli proibiva di rimuovere il suo Segretario alla Guerra senza il consenso del Senato. Fu assolto dal Senato con un solo voto. Clinton è stato messo sotto accusa per falsa testimonianza e ostruzione alla giustizia in relazione alla sua relazione con la stagista della Casa Bianca Monica Lewinsky. È stato assolto dal Senato da entrambe le accuse. Trump è stato messo sotto accusa per abuso di potere e ostruzione al Congresso in relazione ai suoi sforzi di fare pressione sull'Ucraina affinché indagasse sui suoi rivali politici, e poi è stato

successivamente messo sotto accusa per incitamento all'insurrezione, derivante dalla rivolta del Campidoglio del 6 gennaio 2021. In entrambi i processi il Senato lo ha assolto.

2.8. I fondi a favore dell'Ucraina

Il **20 dicembre** il Senato ha concluso le votazioni dell'anno 2023 senza approvare i nuovi fondi per l'Ucraina. Il Congresso si riunirà ora nuovamente l'8 gennaio per un mese pieno di impegni.

2.9. Incriminazione del Senatore Menendez

Il Senatore democratico Bob Menendez del New Jersey e sua moglie sono stati incriminati a New York con l'accusa federale di corruzione in relazione alla loro presunta "relazione" con tre uomini d'affari del loro stato di origine per proteggere questi uomini e favorire l'Egitto. Il Senatore Menendez presiede attualmente la Commissione Affari Esteri del Senato. In precedenza, era già stato incriminato in un altro caso di corruzione federale in cui però era sfuggito alla condanna, perché la giuria non era riuscita ad accordarsi.

3. PRESIDENTE ED ESECUTIVO

3.1. Gli atti presidenziali di questo quadrimestre

Uno sguardo complessivo all'attività "normativa" dell'esecutivo statunitense in questi mesi conferma Biden tra i Presidenti che meno frequentemente hanno fatto ricorso agli *executive orders* (il più prolifico è stato F. Delano Roosevelt che negli anni della sua Presidenza emise ben 3.710 *executive orders*). Gli *executive orders* nascono come direttive amministrative per la richiesta o l'autorizzazione di alcune azioni da realizzarsi all'interno dell'apparato esecutivo del governo federale ma nel corso del tempo sono stati utilizzati dai Presidenti per dare attuazione a politiche interne ed estere di particolare rilevanza come dimostrano l'[Executive Order on Ensuring the People of East Palestine Are Protected Now and in the Future](#) del **20 settembre** o l' [Executive Order on Taking Additional Steps With Respect to the Russian Federation's Harmful Activities](#) del **22 dicembre**. Per quanto riguarda i *memoranda* e le *proclamations*, dal diverso valore normativo rispetto agli *executive orders*, si segnalano per i *memoranda* il [Memorandum on Presidential Determination Pursuant to Section 1245\(d\)\(4\)\(B\) and \(C\) of the National Defense Authorization Act for Fiscal Year 2012](#) dell' **11 novembre** e il [Memorandum on Advancing Worker Empowerment, Rights, and High Labor Standards Globally](#) del **16 novembre**. Mentre per le *proclamations*, che sono generalmente esortative, persuasive, fortemente retoriche, ma difficilmente hanno una natura propriamente normativa, si segnalano [A Proclamation on the Death of Sandra Day O'Connor](#) del **4 dicembre** e [A Proclamation on Bill of Rights Day, 2023](#) del **14 dicembre**.

3.2. La scomparsa di Henry Kissinger

Il **30 novembre** l'ex Segretario di Stato Henry Kissinger si è spento nella sua casa in Connecticut. Henry Kissinger nacque nella Germania meridionale nel 1923, dove suo padre era un insegnante. Nel 1938 la sua famiglia fuggì dalla Germania nazista e si trasferì negli Stati Uniti. Dopo essere diventato cittadino americano nel 1943, Kissinger prestò servizio nell'ottantaquattresima divisione dell'esercito dal 1943 al 1946. Insignito della Stella di Bronzo per il suo "servizio meritevole", Kissinger successivamente prestò servizio nel corpo Alleato di *counter-intelligence* nella Germania occupata. Rimase nelle riserve dell'esercito fino al 1959. Kissinger conseguì la laurea, il master e il dottorato di ricerca all'Università di Harvard, dove successivamente insegnò relazioni internazionali per quasi 20 anni. Nel 1969, il Presidente Richard Nixon lo nominò consigliere per la sicurezza nazionale. Fu in seguito promosso a Segretario di Stato sotto le amministrazioni Nixon e Ford, in cui le sue capacità svolsero un ruolo centrale nell'apertura alla Cina, nelle negoziazioni per la fine della guerra dello Yom Kippur e nel porre fine alla guerra del Vietnam. Kissinger si spese notevolmente per mettere l'ex Rhodesia sulla strada della democrazia rappresentativa. Cruciale fu il suo impegno nelle negoziazioni sul controllo degli armamenti con l'Unione Sovietica. La sua figura e il suo contributo nell'orientare la politica internazionale statunitense rimangono ad oggi divisivi.

4. CORTI

4.1. I prossimi casi dinanzi alla Corte Suprema

Il **29 settembre** la Corte Suprema ha pubblicato un'ordinanza con la quale ha accordato il *writ of certiorari* per una serie di casi che ha accettato di esaminare.

[Moody v. Netchoice;](#)

[Netchoice v. Paxton;](#)

[Smith v. Arizona;](#)

[Deville v. Texas;](#)

[Corner Post, Inc. v. Board of Governors of the Federal Reserve System;](#)

[Sheetz v. County of El Dorado, California;](#)

[Warner Chappell Music, Inc. v. Nealy;](#)

[Macquarie Infrastructure Corp. v. Moab Partners, L.P.;](#)

[FBI v. Fikre;](#)

[Office of the United States Trustee v. John Q. Hammons Fall 2006, LLC;](#)

[McIntosh v. US;](#) and

[Bissonnette v. LePage Bakeries Park St., LLC](#)

4.2. L'immunità presidenziale al vaglio della Corte Suprema

Diverse le decisioni della Corte Suprema attese nei primi mesi del 2024 che avranno un impatto significativo sulle elezioni presidenziali. Il riferimento è *in primis* al caso [Fischer v. United States](#) nel quale si richiede alla Corte di stabilire se la previsione 18 U.S.C. § 1512(c), che vieta l'ostruzione alle inchieste e alle indagini del Congresso, ricomprenda anche atti estranei alle indagini e alle prove. Ma gli occhi sono puntati sui giudici della Corte per un caso ben più importante: la decisione di [Trump v. Anderson](#), caso che in un primo momento la Corte si era rifiutata di considerare, e la cui pronuncia è attesa per i primi di marzo. Da essa dipenderà la sorte delle altre azioni legali intentate per ostacolare la candidatura di Trump sulla base della sez.3 del Quattordicesimo emendamento. L'ex Presidente, si è già premurato di avvertire la Corte che, se sarà escluso dalle elezioni del novembre 2024, “sarà il caos!”. Il procuratore speciale Jack Smith e il Dipartimento di Giustizia hanno chiesto l'**11 dicembre** alla Corte Suprema di decidere rapidamente sull'istanza d'appello presentata da Donald Trump per il riconoscimento dell'immunità. Il verdetto della Corte Suprema potrebbe porre finalmente termine al lungo dibattito sull'immunità presidenziale.

4.3. Armi d'assalto e Secondo emendamento

Il **19 ottobre** il giudice distrettuale Roger T. Benitez ha [dichiarato incostituzionale](#) il provvedimento relativo alle armi d'assalto adottato dal Legislativo della California in quanto viola le disposizioni del Secondo emendamento della Costituzione. La [legge](#) della California considera un crimine produrre, distribuire, importare, vendere o prestare armi d'assalto. La definizione di arma d'assalto contenuta nel provvedimento include nell'elenco delle armi vietate anche pistole come le AR-15 utilizzate comunemente per la difesa personale. Nella sentenza si legge che la “politica estrema” della California in materia di armi da fuoco viola il Secondo emendamento perché non supera il test stabilito nel caso del 2022 [New York Rifle & Pistol Assn. v. Bruen](#).

Il test che la Corte Suprema ha stabilito nel caso [Heller](#) e ribadito successivamente nel caso [New York Rifle & Pistol Assn. v. Bruen](#) richiede che le Corti, nel corso di un giudizio, valutino se le moderne normative sulle armi da fuoco sono coerenti con il testo del Secondo emendamento e la contestualizzazione storica dello stesso. Benitez ha osservato che è dovere dei giudici interpretare la Costituzione sulla base del suo “testo e del suo intento originale”, piuttosto che su considerazioni di ordine pubblico. La sentenza sarà quasi sicuramente impugnata dinanzi alla Corte d'Appello degli Stati Uniti per il Nono Circuito.

4.4. Diritto di voto e mappe elettorali

Il **26 ottobre** la Corte distrettuale per il distretto settentrionale della Georgia ha ordinato al Legislativo dello Stato di ridisegnare le circoscrizioni elettorali statali. La sentenza di 516

pagine fa riferimento a tre casi: [Alpha Phi Alpha Fraternity v. Raffensperger](#) e [Grant v. Raffensperger](#), e [Pendergrass v. Raffensperger](#).

Nella sua ricostruzione degli antefatti del caso il giudice fa riferimento alla decisione della Georgia che ha visto lo Stato chiudere, a partire dal 2012, più di 200 seggi elettorali, nonostante la sua popolazione di colore sia significativamente aumentata proprio in quel periodo. Le nove contee nell'area metropolitana di Atlanta rappresentano oggi quasi la metà degli elettori registrati della Georgia, ma solo il 38% delle circoscrizioni elettorali dello Stato. La Corte ha ritenuto che i ricorrenti in *Alpha Phi Alpha* e *Grant* abbiano dimostrato l'esistenza di una violazione della sezione 2 del *Voting Rights Act* e di un pregiudizio nei confronti degli elettori di colore. La Corte ha ordinato dunque alla Georgia di ridisegnare i propri collegi elettorali entro l'**8 dicembre** 2023, affermando che in caso di inadempimento da parte dello Stato sarà la Corte stessa ad intervenire.

La Georgia non è il primo Stato del Sud a cui è stato ordinato di ridisegnare la propria mappa elettorale. Il **16 novembre** è toccato infatti al North Dakota affrontare una situazione analoga. La [decisione](#) di un giudice federale ha stabilito infatti che il piano legislativo di riorganizzazione delle circoscrizioni elettorali dello Stato, adottato nel 2021, viola il [Voting Rights Act del 1965 \(VRA\)](#) perché limita il diritto di voto degli elettori nativi americani. Nel 2021 diverse tribù di nativi americani [avevano presentato ricorso alla magistratura](#) dopo che il Legislativo dello Stato aveva adottato la nuova mappa che divideva il distretto 9 in due collegi elettorali separati denominati 9A e 9B. I ricorrenti, in quella occasione, avevano sostenuto che quella divisione favorisse una “supermaggioranza” illegittima di elettori nativi americani in quel distretto e che tale circostanza corrispondeva per contro ad una limitazione del diritto di voto dei nativi americani in altri distretti dello Stato.

4.5. Il codice etico della Corte Suprema

Il **13 novembre** la Corte Suprema ha annunciato l'adozione di un [codice etico](#). La decisione giunge a seguito delle insistenti pressioni del Congresso affinché anche la condotta dei membri della Corte sia sottoposta a forme di controllo

Il codice si compone di cinque previsioni e quattro pagine di commento. Pur derivando in gran parte dal [Code of Conduct for US Judges](#), il nuovo codice si distanzia da questo nei suoi contenuti e nella forma per adattarsi al contesto istituzionale unico della Corte Suprema. La forma suggerisce che il codice non sia vincolante. In altre parole, dipende ancora dai giudici agire e comportarsi in conformità con le regole etiche contenute nel codice.

In generale, le regole contenute nel codice incoraggiano i giudici ad astenersi da comportamenti che potrebbero essere interpretati come politici, quali tenere discorsi alle manifestazioni elettorali, sollecitare donazioni o candidarsi per un'altra carica governativa. Le disposizioni del codice suggeriscono anche che i giudici dovrebbero astenersi da tutti i casi in cui vengono a conoscenza di conflitti di interessi che riguardino familiari o conoscenti. Nel commento al codice si legge che “gli amici e i loro consigli non

costituiranno una base per la riconsiderazione di un singolo giudice” - un possibile riferimento a un recente scandalo che coinvolge il giudice Clarence Thomas e sua moglie Ginni. L'adozione di un codice etico da parte della Corte Suprema rappresenta un'importante novità sul fronte istituzionale e una decisa risposta degli *Old Nine* alle critiche e alle pressioni ricevute negli ultimi mesi.

4.6. Identità di genere e libri

Il **29 dicembre** il giudice federale Stephen Locher si è espresso con un'ordinanza su parte delle disposizioni chiave della [SF 496](#), una legge dell'Iowa che vieta alle biblioteche scolastiche di distribuire libri contenenti riferimenti all'identità di genere. Il giudice Locher ha affermato che la legge “ha una portata così ampia” da mettere all'indice oltre cinquecento libri, tra cui classici della letteratura e libri di auto-aiuto.

L'Iowa sostiene per contro che la selezione dei libri in una biblioteca rientra nella [Governmental Speech Doctrine](#), in base alla quale il Governo “ha il diritto di dire ciò che desidera e selezionare le opinioni che vuole esprimere”.

Il giudice Locher nel motivare la sua decisione ha citato diversi casi federali che designano le biblioteche come “forum pubblici limitati” che ricadono pertanto sotto la protezione del Primo Emendamento. Dunque, “il Governo non può imporre restrizioni irragionevoli o legate a punti di vista specifici”. L'ACLU dell'Iowa, che rappresentava i querelanti, ha elogiato la decisione. La SF 496 è stata approvata nel maggio 2023 ed è destinata ad entrare in vigore il 1° gennaio 2024. Tra le altre cose la legge proibisce agli educatori di sollevare questioni relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale fino al sesto anno di scuola primaria. Promuove, inoltre, la rimozione dalle biblioteche scolastiche di tutti i libri che raffigurano atti sessuali, esentando da tale divieto solo i testi a carattere religioso. Inoltre, gli amministratori scolastici sono tenuti ad informare i genitori o i tutori di uno studente se quest'ultimo ha richiesto di cambiare il proprio nome o i pronomi con i quali gli/le si riferisce. Quello dello Iowa non è un caso isolato. Il divieto di diffusione di libri dal contenuto riguardante questioni inerenti all'identità di genere è stato, infatti, introdotto in diversi Stati, oggi chiamati a risponderne dinanzi alle Corti.

5. FEDERALISMO

5.1. Immigrazione

L' **8 dicembre** il Governatore del Texas Greg Abbott ha firmato un disegno di legge che criminalizza l'ingresso illegale nello Stato da qualsiasi luogo tranne che da un porto di ingresso, esercitando la giurisdizione statale su quella che normalmente è una questione federale. Il provvedimento conferisce inoltre ai giudici statali il potere di esaminare casi di immigrazione e di emettere ordini di allontanamento, oltre a conferire alle forze dell'ordine

la responsabilità di garantire il rispetto della legge. A corollario della nuova legge è stato approvato un altro provvedimento normativo, il [Senate Bill 3](#), che fornisce oltre 1,5 miliardi di dollari di finanziamenti statali per i costi di attuazione della nuova legge penale.

La legge in questione rappresenta l'ultimo sviluppo di una serie di scontri tra il Texas e il Governo federale sull'ingresso illegale nel Paese. Il Governatore Abbott ha vinto una causa all'inizio del 2023 su una barriera galleggiante lunga 300 metri nel Rio Grande installata per impedire l'attraversamento del confine. Un caso più recente riguardante la rimozione della recinzione di filo spinato al confine ha dato la vittoria al Governatore Abbott prima che venisse presa una decisione successiva a favore dei funzionari federali che avevano proceduto a tagliare la recinzione in circostanze speciali. Una legge simile è stata approvata in Arizona nel 2010 prima di essere annullata dalla Corte Suprema nel caso [Arizona v. US](#).

L'immigrazione clandestina ha registrato un'impennata negli ultimi anni, con 2,5 milioni di migranti entrati negli Stati Uniti nel 2023 e continua a rappresentare un terreno di battaglia sia a Washington che negli Stati.